

I dati genealogici della famiglia Cibo sono sfigurati dalla leggenda. Se i Cibo siano di origine asiatica, se siano in rapporto coi Tomacelli, i parenti d'Innocenzo VII, rimane incerto. È sicuro soltanto che in documenti genovesi del 1437 Aran Cibo vien detto anziano, come pure che per lungo tempo egli fu occupato a Napoli nell'amministrazione e nella giustizia e che nel 1455 era senatore di Roma.¹ Dal matrimonio di Aran con la patrizia genovese Teodorina de' Mari ebbe i natali nel 1432 Giovanni Battista Cibo. Questi fece i suoi studi in Padova e Roma e dapprima non pensava di entrare nella stato ecclesiastico. Presso la scostumata corte aragonese Giovanni Battista menò una vita non migliore di tutti gli altri. Ebbe due figli illegittimi, Teodorina e Franceschetto.² È cosa significativa per il cardinal Giuliano che non trovasse alcuna difficoltà nell'adoperarsi affinché venisse elevato alla suprema dignità un uomo

di Roma 10 maggio 1485. *L. Doria* — quivi si dice — è molto intimo al papa; è lo più ricco cittadino di quella città. Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ Cfr. VIANI, *Memorie d. famiglia Cibo*, Pisa 1808. *Atti Mod.* VII, 309 ss., 319. GIACONIS III, 104, MARINI I, 228. REUMONT, *Beitrag* IV, 192 s. VITALE, *Storia de' Senat. di Roma* II, 430. Quanto dà il CERRI 59 ss., non regge in gran parte alla critica. Sui fondi dell'Archivio di Massa Ducale che si riferiscono alla famiglia Cibo e circa le ricerche del Viani per la sua opera cfr. FR. BONAINI, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia*, Firenze 1861, 217 ss. Il *Cođ. Barb. lat.* 2618 contiene F. ADAE DE MONTALDO (*eremit. d. August.*), *De nobilitate Innocentii P. VIII ad Ferdinandum regem* (Biblioteca Vaticana).

² L'accusa già avanzata dall'INFESSURA (p. 175), che G. B. Cibo come prete sia venuto meno al voto di castità è falsa, poiché SIGISMONDO DE' CONTI dice espressamente (II, 33): *Habuit Innocentius Franciscettum et Theodorinam filios ante sacerdotium*. Ma è falsa parimenti l'asserzione che quei figli provenissero da un legittimo matrimonio, poiché SIGISMONDO tosto aggiunge: *non ex uore susceptos*; cfr. inoltre II, 37 e BURCHARDI, *Diarium* I, 321 (CELANI I, 243 s.) e gli autori ivi citati. Se oltre ai due sunnominati figliuoli egli ne avesse anche altri, come si potrebbe dedurre dalle relazioni di ambasciatori presso THUASNE I, 517, 519, rimane incerto; vedi CREIGHTON III, 120. Esagerazioni sono i dati d'INFESSURA e del poeta MARULLO, che parlano il primo di 7, il secondo di 16 figli. Un poeta epigrammatico è nella presente questione un'autorità non meno dubbia dell'INFESSURA, la cui mancanza di veracità è stata già sopra dimostrata, e in un punto di maggiore gravità. L'epigramma del MARULLO:

« Octo nocens pueros genuit, totidemque puellas;
Hunc merito potuit dicere Roma patrem »,

che non di rado è stato inteso alla lettera, tradisce evidentemente il carattere di un gioco di parole. Ad es. il libro senza critica di THEINER-NIPPOLO: *Einführung der erzwungenen Ehelosigkeit*, allegando l'epigramma, parla in III, 124 di « molti figli e figlie » del papa colle « sue concubine ». Il passo di Egidio da Viterbo dato sotto alla p. 234 n. 2 è rettorico. Nel 1883 il Museo di Berlino acquistò dalla Villa Albani un busto più grande del naturale di Teodorina Cibo, che dapprima fu attribuito a Gian Cristoforo Romano (vedi BODE-TSCHUDI, *Bildwerke der christl. Epoche*, Berlin 1888, 68; BODE, *Italien. Plastik* 165 s.), ma recentemente ad Andrea Sansovino (vedi SCHOTTMÜLLER, *Die italien. u. span. Bildwerke der Renaissance* [nel Museo di Berlino], Berlin 1913, 166 s.).